

Senza titolo

Daniela Picciolo

gio 22/10/2009 12:50

A:sarateresano@hotmail.it <sarateresano@hotmail.it>; ffrusso@yahoo.it <ffrusso@yahoo.it>;

Devozione a madre terra

Volgere lo sguardo ed entrare nelle ultime opere di Sara Teresano significa probabilmente ottenere quello che tutti noi vorremmo dall'arte e cioè compiere un viaggio, un trip in un altro mondo o modo possibile di vedere ciò che il distratto contatto con la realtà quotidiana ci nega.

Punto di partenza di questa avventura nello spazio nel tempo e nella memoria è la Terra madre nella sua globalità, dalla quale parte la scultrice messinese conducendoci in un viaggio a ritroso, zummando dal macrocosmo al microcosmo, per arrivare al principio unitario e trovarci dentro l'universale: il seme. (di grano, di riso o di lenticchia poco importa)

Dall'artista prima è visto al microscopio, e fa capolino la Teresano biologa- scoperto in tutte le sue sfaccettature e poi rielaborato ingrandito di svariati milioni di micron e incastonato nel marmo, nella pietra di sabucina o in quella rossa dei Nebrodi con colori e sfumature e tensioni di volta in volta sempre cangianti.

L'archè determinato da Sara sta per natura (physis) intesa non come l'insieme delle cose, ma come realtà prima e fondamentale, ciò da cui ogni cosa proviene e a cui ogni cosa ritorna.

Dunque il suo linguaggio, stimolato da una trentennale ricerca sulla pietra e sul marmo, non ha cambiato rotta; le accoglienti e materne donne "ciccione", le sinuose danzatrici, le ammalianti e sensuali Eolie, tutto il potente femminile degli ultimi lavori, matura, si sintetizza e la fa genuinamente approdare alla scelta del seme come metafora di vita e fertilità.

Dice l'artista: "l'anima della terra, la sua memoria è racchiusa in un frammento di materia come un seme. Una spora in cui tutto si compie. Opposta al cielo, la terra rappresenta il principio, la durata, la densità, è la madre Dèmetra dell'antica Grecia, sostiene e dà vita anche in condizioni estreme". E' qui che viene fuori Sara anche come donna, giacché la femminilità è un imprescindibile aspetto del suo essere artista attenta e sensibile alle sorti della terra. Terra che sempre più spesso è depredata ed oltraggiata anche nella sua essenza più intima vedi il "seme negato" ma che pure si dà forza e vince con i bellissimi "fiori nel deserto".

Sono fiori che sbocciano in quel deserto creato dall'indifferenza, dall'arroganza, dal potere devastante di scarti umani sopravvissuti per errori selettivi naturali - la vita va avanti per errori, dice Sara - e che si impongono con la supremazia del dio Profitto / Denaro.

Sicché la terra/femmina/madre esiste ma soprattutto resiste, ignari di tutto i semi continuano il loro ciclo dove morte e vita si susseguono e dove l'unica aggressione da essi riconosciuta è quella della camola che li attacca ed alla quale essi naturalmente soccombono. Dalla commozione per la magia della natura ha inizio il viaggio della scultrice che traduce per noi con la forza e la passione delle sue opere, e che non nasconde quando con sincerità afferma che "mi incanta e mi emoziona sempre la perfezione del creato anche e soprattutto nelle sue più semplici manifestazioni".

Chi non sapesse o non volesse seguire Sara nel suo viaggio di esplorazione, religioso ma non osservante, critico ma non schematico e sempre aperto al sogno ed al mistero, può sempre ammirare le suggestioni date dalla semplice materia. Che sia arenaria o marmo di Carrara o travertino o pietra di Siracusa, in questa mostra è il frutto di un faticoso, severo e attento esercizio quotidiano di scultura,

per la scultura.
Daniela Picciolo

Nuovo Windows 7: trova il PC più adatto alle tue esigenze. [Scopri di più.](#)